

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Leonardo Sciascia, Il giorno della civetta
(1961), Fabbri, Milano, 2012, pp. 139*



Non avevo mai letto Sciascia, anche se conoscevo la distinzione che nel suo libro un capomafia (don Mariano) fa tra varie categorie di uomini. Dato che è sempre curiosa, la riporto (p. 109):

“«Io» proseguì poi don Mariano «ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l’umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz’uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Po-chissimi gli uomini; mezz’uomini pochi, che mi contenterei l’umanità si fermasse ai mezz’uomini... E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più in giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere che la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre...”

Ora, intendiamoci, la descrizione è coinvolgente ma anche un po’ narcisistica, nel senso che chiunque la riporti intende probabilmente suggerire, esattamente come il don Mariano del libro, che lui appartiene alla categoria degli uomini, e gli altri a categorie inferiori e magari ai quaquaraquà...

Devo dire che, non avendo letto Sciascia in precedenza, leggerlo ora mi riportava ad Andrea Camilleri e

al suo commissario Montalbano: simile l'ambientazione, l'attenzione alla mafia, la posizione politica, il ritorno di tanto in tanto di parole siciliane e magari la loro spiegazione. Simile il disincanto.

È però evidente che il rapporto di derivazione è caso mai inverso, è caso mai Camilleri ad ispirarsi a Sciascia. In ogni caso la Sicilia che emerge è molto simile, così come la descrizione degli intralazzi, dei rapporti di corruttela con la politica e con i mezzi d'informazione.

Il libro è ad ogni modo interessante, imprescindibile, penso, per chi voglia, da non siciliano, entrare nella *forma mentis* isolana, rilevarne le specificità e le ricorrenze comuni, nonché ovviamente gli specifici gerghi.

Un libro intelligente, che ebbe un'efficacia dirompente quando uscì nel 1961. Sciascia ricorda che allora si metteva in discussione l'esistenza stessa della mafia, mentre chi lo facesse ora verrebbe trattato da mentecatto. In questo senso è particolarmente significativo come documento storico, mentre il contenuto in sé, dopo tanta stampa e tanta cinematografia attinente, potrebbe sembrare purtroppo un po' scontato.

4/9/2025